

Venga il tuo Regno!

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Relatio Annualis

Roma, 7 ottobre '21

Eminenza Reverendissima, cari docenti, cari studenti, cari collaboratori ed amici,

Vi saluto cordialmente e vi ringrazio per la vostra partecipazione, in sede e a distanza, all'inaugurazione dell'anno accademico 2021-2022 del nostro Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

Ringraziamenti

Anzitutto voglio ringraziare sua Eminenza Reverendissima Card. Angelo De Donatis, per aver accettato l'invito a presiedere questo atto e condividere con noi una riflessione sulla sinodalità, un tema molto attuale per la vita della Chiesa. È un piacere averLa tra di noi, per l'apprezzamento che abbiamo verso la Sua persona e per essere il Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. Grazie, Eminenza

Anche se non è presente per altri indifferibili impegni istituzionali, ringrazio il Gran Cancelliere dell'Ateneo e Direttore Generale della Congregazione dei Legionari di Cristo, P. John Connor, L.C. per la sua guida e sostegno a questa Istituzione Accademica. Con gratitudine rivolgo il mio pensiero alle autorità presenti, in particolare al Prof. Don Andrea Bozzolo, Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, al Prof. P. Luca Bianchi, ofmcap, Vice Rettore della Pontificia Università Antonianum, al Prof. P. Pedro Barraón, L.C., Magnifico Rettore dell'Università Europea di Roma e ai superiori e responsabili delle varie Comunità con studenti iscritti presso il nostro Ateneo: P. Enrique Tapia, L.C., Rettore del Pontificio Collegio Maria Mater Ecclesiae, P. Jaime Rodríguez, L.C., P. Ignacio Sarre, L.C., P. Christopher Brackett e P. Savio Zanetta, L.C. Grazie per la Vostra presenza.

Un saluto speciale desidero rivolgerlo al Corpo docente dell'Ateneo e al personale amministrativo.

Un ringraziamento particolare a Don. George Woodall che, dopo tanti anni di insegnamento nella nostra istituzione, è diventato docente emerito e rientrato in Inghilterra a continuare il suo ministero sacerdotale. Tutti -studenti, autorità e colleghi- ci siamo arricchiti dalla sua saggezza, della sua competenza e della sua squisita disponibilità, oltre ad allegrarci con il suo senso dell'umore tipicamente inglese. Grazie, Don George! Lo accompagnano le nostre preghiere nel suo ministero in Inghilterra.

Ringrazio anche P. José María Antón, LC, che per più di vent'anni ha insegnato teologia morale nel nostro Ateneo e negli ultimi tre anni è stato Prefetto della Biblioteca. Anche lui ha ricevuto un nuovo ministero.

Essendo in un contesto di ringraziamenti, vorrei ringraziare P. Thomas Montanaro, LC, il quale per otto anni ha servito l'Ateneo in diversi ruoli e funzioni, ultimamente ha ricoperto la carica di Vicerettore di Sviluppo. Dal 1° luglio sta collaborando in nuovi progetti della Congregazione. Grazie, P. Thomas, per quanto ha fatto per l'Ateneo.

Propositio

Oltre ai ringraziamenti, questa occasione mi è grata per due motivi: in primo luogo per condividere con voi una riflessione sulla nostra missione nel contesto attuale; in secondo luogo, per presentare le priorità strategiche per l'anno accademico 2021-2022.

Crescere come minoranza creativa

La prima riflessione nasce da una domanda: come compiere la nostra missione nelle circostanze attuali tanto ecclesiali come culturali e sociali partendo dal presupposto che Cristo, il Verbo Incarnato, è in grado di dar luce, senso e significato ad ogni realtà umana?

Per rispondere a questa domanda un primo passo importante è prendere coscienza della realtà che stiamo vivendo a livello mondiale ed ecclesiale. Si tratta di una azione necessaria perché, come ha detto San Giovanni Paolo II in *Ecclesia in Europa*, “la Chiesa non può sottrarsi al dovere di una diagnosi coraggiosa che consenta la predisposizione di opportune terapie” (EE, 46).

Certamente, non è mia intenzione proporre in questo momento una diagnosi analitica della situazione attuale. Perciò vorrei descriverla usando un'espressione di Papa Francesco che, in qualche modo, abbraccia diversi aspetti della nostra realtà: “oggi non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca” (cf. VG, 3). Questo cambiamento d'epoca ha tratti positivi e negativi, ma vorrei soffermare lo sguardo su uno che per noi diventa una sfida. Parlo dell'allargarsi della rottura tra Vangelo e cultura che Paolo VI, ormai quarantasei anni fa, definì come “il dramma della nostra epoca” (cf. EN, 20). In questo senso, Papa Francesco diceva con molto realismo due anni fa, “non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati”. E richiamava un pensiero di Papa Benedetto XVI, espresso nell'indizione dell'anno della fede: «Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.» È una crisi di fede che ha portato ad una parte importante della nostra società ad allontanarsi dalle radici cristiane della propria cultura, sgretolando e

corrodendo valori fondamentali riguardanti la dignità della persona e la convivenza sociale.

La presa di coscienza di questa situazione può avere e sta avendo un forte impatto, non sempre positivo, nell'animo di tanti cristiani, perfino di molti operatori pastorali. In questo senso, non è da sottovalutare un diffuso stato d'animo -aggravato forse dalla pandemia- segnato dai dubbi per il futuro della fede, dallo scoraggiamento e perfino, come ha evidenziato Papa Francesco, da un certo "complesso di inferiorità" davanti ad una società che è indifferente, se non contraria al Vangelo.

In questo contesto, cosa possiamo fare noi come istituzione accademica pontificia? Anzitutto, radicarci in Cristo per affrontare le sfide con un cuore cristiano forte nella speranza e con una grande *parresia*, come ci ha invitato più di una volta Papa Francesco. Quel "non abbiate paura" è rivolto anche a noi che abbiamo la particolare missione di promuovere l'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, di sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti (cf. EG, 132).

In secondo luogo, e in continuità con quanto appena detto, è necessario continuare nell'impegno di essere, ogni volta di più, una di quelle "minoranze creative" in grado di incidere nella società partendo da Cristo. Le circostanze cambiano, ma Cristo e il suo messaggio sono sempre attuali e valgono per tutti i tempi. Come diceva Papa Benedetto XVI parlando di questo concetto: "la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale. La Chiesa deve attualizzare, essere presente nel dibattito pubblico, nella nostra lotta per un concetto vero di libertà e di pace" (Intervista con Benedetto XVI, 26 settembre 2009). Ciò implica essere attenti ai segni dei tempi, capire le sfide culturali attuali e il mondo in cui viviamo, essere aperti ad un "dialogo a tutto campo", per proporre delle soluzioni ispirate al Vangelo.

Sulle orme di quanto sopra esposto possiamo affermare che fino a un certo punto siamo sulla strada giusta. A tal proposito mi permetto di citare alcune frasi del Rapporto della Commissione Esterna dell'AVEPRO, dove descrive che l'ateneo "possiede una grande vitalità" e perfino una "serie esuberante di progetti di ricerca in corso che hanno realizzato esperienze interessanti e considerevoli". Ciò viene testimoniato anche dalla tempestività e dalla flessibilità con cui si sono affrontate le sfide che ci ha presentato l'emergenza sanitaria. Lo testimoniano anche le numerose pubblicazioni e le attività organizzate nel medesimo periodo dai singoli docenti e dalle facoltà e istituti arrivando a migliaia di persone tramite la tecnologia.

Ma non possiamo conformarci, prima, in quanto sempre dobbiamo migliorare e in secondo luogo perché la missione è grande ed esigente. Questo anno accademico è una

nuova tappa del cammino verso il compimento della missione, un'opportunità per vivere la vita universitaria in tensione verso l'evangelizzazione, con entusiasmo e creatività.

...come comunità

È una sfida che viviamo come comunità: personale direttivo, docenti, studenti e collaboratori. Perciò l'inizio dell'anno accademico può essere il momento di rinnovare, fra tutti, un'alleanza culturale e formativa con lo sguardo rivolto all'evangelizzazione della cultura.

In questo contesto mi rivolgo,

ai docenti...

che sono il motore dell'Ateneo, per ringraziarli per la preparazione, la dedizione all'insegnamento e alla ricerca, e per la capacità di adattamento, messo in evidenza soprattutto in questo tempo di pandemia. A loro rivolgo anche l'invito a continuare nella linea del miglioramento continuo, consapevoli che il nostro servizio fa "parte della missione salvifica della Chiesa"; a promuovere il dialogo "a tutto campo", e i progetti di gruppo e interdisciplinari che permettano di affrontare le sfide complesse che ci presenta il mondo attuale. In modo particolare, riguardo al rapporto con gli studenti vi invito a ricordare, con le parole di Papa Benedetto XVI, che "i giovani hanno bisogno di autentici maestri; persone aperte alla verità totale nei differenti rami del sapere, sapendo ascoltare e vivendo al proprio interno tale dialogo interdisciplinare; persone convinte, soprattutto, della capacità umana di avanzare nel cammino verso la verità" (Benedetto XVI).

Agli studenti...

che sono l'oggetto dei nostri sforzi, vi invito a rendervi ogni volta più consapevoli, usando le parole di Papa Francesco, che "la sfida della missione che vi attende richiede, oggi più che mai, competenza e preparazione. Oggi più che mai: ci vuole studio, competenza, la preparazione per parlare con questo mondo". È necessario sapere "entrare con consapevolezza e competenza nella complessità della cultura e del pensiero contemporaneo, a non averne paura, a non esserne ostili" (cfr. Papa Francesco, 10 giugno 2021). E questo si raggiunge con la formazione.

È vero che molte volte le materie di studio possono sembrare astratte o lontane dal servizio pastorale (cf. BXVI). Ma, e qui uso le stesse parole di Papa Benedetto, "è completamente sbagliato porre sempre subito la domanda pragmatica: Mi potrà servire questo in futuro? Sarà di utilità pratica, pastorale? Non si tratta appunto soltanto di imparare le cose evidentemente utili, ma di conoscere e comprendere la struttura interna della fede nella sua totalità, così che essa diventi risposta alle domande degli uomini, i quali cambiano, dal punto di vista esteriore, di generazione in generazione, e

tuttavia restano in fondo gli stessi.” (Benedetto XVI, *Lettera ai seminaristi*, 18 ottobre 2010).

ai dipendenti e collaborati,

per ringraziarli per il contributo professionale e personale, tramite il quale sostengono il progetto formativo e culturale dell’Ateneo di cui anche loro fanno parte. A tutti voi vi invito ad approfondire il senso del vostro ruolo all’interno della missione dell’Ateneo e a continuare a mettere in gioco i vostri talenti per il bene e la missione comune.

Priorità strategiche 2021-2022

Posta questa cornice, voglio presentare, in questa fase, le priorità per l’anno accademico 2021-2022. Queste sono state identificate nel contesto della revisione dell’andamento della pianificazione strategica quinquennale e la riflessione e integrazione nel piano istituzionale del rapporto della Commissione di Valutazione Esterna AVEPRO.

Da una parte, si è costatato, come espresso nello stesso rapporto, che la maggior parte delle raccomandazioni offerte rafforzano aspetti già previsti nella pianificazione strategica quinquennale (2019-2024). Perciò una delle conclusioni è stata la necessità di accrescere gli sforzi affinché quanto previsto nella pianificazione diventi realtà attraverso l’applicazione di mezzi concreti e un’adeguata rendicontazione.

Un punto del rapporto su cui ci si è soffermati è stato quello relativo alla possibile dispersione di energie. Dopo un ampio dialogo rivolto a come interpretare questa raccomandazione, si è arrivati alla conclusione che si deve lavorare per integrare in un modo più concreto i diversi sforzi e iniziative. Ciò implica la necessità di migliorare l’intercomunicazione tra dipartimenti, specialmente accademici, e pensare sempre a progetti condivisi tra le diverse facoltà e istituti motivati dalla missione comune. Quindi, approfitto di questa occasione per invitare tutti ad avere come priorità la promozione del dialogo e una collaborazione concreta.

Altre priorità per questo anno appena iniziato sono: l’attenzione al talento umano mettendo in atto diverse iniziative per crescere nella professionalità e promuovere lo sviluppo; il coinvolgimento degli studenti nella vita universitaria, specialmente canalizzando alcune iniziative tramite il coordinamento degli studenti, come per esempio il pranzo per i poveri che sarà organizzato a dicembre, un congresso per studenti che in questo momento è in fase di progettazione, e la cerimonia di graduazione alla fine dei cicli formativi.

Una priorità alla quale si dovrà dedicare tempo e attenzione è la formazione a distanza, cercando di applicare la nuova normativa emanata dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica. È in atto il progetto per la creazione di un dipartimento di

formazione a distanza che sostenga questo sforzo che sicuramente coinvolgerà diversi dipartimenti e persone.

E dato che i progetti richiedono un sostegno economico, mi piace informare che siamo arrivati alla terza edizione del *Wish Book, Libro dei desideri*, che presenta, con progetti concreti, parte della vitalità istituzionale a cui accennavo prima.

Conclusione

Concludo il mio intervento, ringraziandovi nuovamente per la vostra partecipazione e attenzione. Chiedo a Maria Regina Apostolorum che interceda per la nostra comunità e che ci accompagni nella missione di evangelizzare la cultura.

Con questo spirito di ricerca di Dio nella fedeltà alla Chiesa e con l'autorità che mi è stata conferita, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2021-2022 dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, XXVII° dalla fondazione.